

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Acì	116
Sangue urgente	4441010
Centro antiveleni	3054243
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (Int 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali

Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	58731
Gemelli	3015207
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	59042440
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	68351

Centri veterinari:

Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com.	5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti
Alcolisti anonimi 6936629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acqua Acqua	575171
Acqua Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comuni di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Arci baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Accotrall uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3379
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167622099
Bicicologgio 3225240
Collalti (bicì) 6541084
Psicologia, consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE

Colonna p.zza Colonna via S. Maria in Via (galleria Colonna), Esquilino v.le Manzoni (cinema Royal) v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Flaminio e so. Francia via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti) Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior P.ta Pinciana) Parioli p.zza Ungheria Prati p.zza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone

Ruspoli Caravaggio ancora otto giorni

«Michelangelo Menzi da Caravaggio - Come nascono i capolavori», la mostra in corso a Palazzo Ruspoli che ha già registrato oltre 350.000 visitatori nelle due sedi di Firenze e Roma, malgrado le numerose richieste non potrà essere prorogata, dovendo dipinti tornare alle loro abituali sedi espositive. La mostra chiuderà venerdì 19 maggio, improvvisamente, domenica 24 maggio. Resta così una settimana piena per ammirare le splendide tele, alcune delle quali inedite, che Caravaggio dipingeva dal vero prediligendo modelli mediterranei simili a lui mon di capelli, scuri di carnagione e dai tratti marcati.

Il grande successo della esposizione romana dimostra la grande «popolarità» dell'artista a quasi 400 anni da quel lontano 18 luglio 1610, giorno in cui Caravaggio morì a Porto Ercole tradito dalla feluca che non l'attese quando, in viaggio da Napoli a Roma, allo scalo di Palo venne imprigionato. Fu liberato solo quando la sua proterve di sempre, Olimpia Colonna, pagò la cauzione e, cercando di raggiungere a piedi la feluca che trasportava la «sua roba», si ammalò di malana ed in preda ad atroci febbri morì sul litorale.

Incontro con il musicista Massimo Nunzi, eclettico leader di «Trombe Rosse» Band, una deflagrazione sonora

LUCA GIULI

Massimo Nunzi è personaggio tra i più curiosi e interessanti dell'ultimo e variegato panorama jazzistico italiano. Trombettista eclettico, nonché compositore e arrangiatore, ha dato vita quest'anno ad una nuova e radicalmente mutata versione delle sue «Trombe Rosse». Il linguaggio della band sa con sapienza amalgamare e fondere i molteplici linguaggi sonori di questa nostra nevrotica e instabilissima società. Nella musica di «Trombe Rosse 2» il jazz si misura con il rap, il funky con l'heavy metal, la musica da film con le jingle pubblicitarie e via via fino ad una sorta di deflagrazione sonora, in certi casi difficilmente controllabile. Da qui prende inizio il «Viaggio allucinante». È di questo genere sonoro Nunzi è abile conoscitore non che misterioso alchimista. Le performance che la stravagante band ha offerto qualche tempo fa al numerosissimo pubblico del Palladium hanno dimostrato che il gioco, se intelligente, può ancora oggi essere considerato come una componente di successo e di fertilità artistica, anche in contesti non rigorosamente musicali, come quelli, appunto, di «Trombe rosse». Cunosci di capire meglio questo inusuale or-

ganico abbiamo rivolto alcune domande al leader.

Innanzitutto: come nasce l'idea di «Trombe Rosse 2»?

«Trombe Rosse» lo scorso anno ha avuto un discreto successo di critica e pubblico rivisitando la musica italiana e quella americana dagli anni '40 ad oggi, con particolare riferimento ad un delirioso ed affettuoso omaggio alle Orchestre della Rai. Quest'anno invece abbiamo voluto imprimere un cambiamento di rotta radicale, perché volevamo esplorare, con l'uso di suoni elettronici e con l'inserimento di materiale compositivo originale, tutta la musica della nostra infanzia. Noi siamo i primi esseri umani sottoposti ad una influenza completa e totale della videoimmagine, essendo nati in piena era tv. Parlo di quelli nati tra la fine degli anni '50 e gli anni '60. Televisione in bianco e nero, con soli due canali, che ci propinava qualunque tipo di *input*, anche discordanti l'uno con l'altro vedi ad esempio la sigla di Stan Kenton per *Tu 7*, o un brano di Mozart per uno spot pubblicitario. Così materiali visivi e sonori diversi sono stati inseriti nei nostri circuiti cerebrali e siamo diventati la prima gene-

razione televisiva mutante. *Viaggio allucinante* è appunto un percorso violento e duro tra i detriti musicali di quell'epoca, una musica che ci è penetrata dentro senza che ci fosse alcuna forma di controllo da parte nostra e che probabilmente ha modificato il nostro gusto.

Il concerto, per l'atipicità musical-strumentale che ne consegue, e per quel senso di contrapposizione stilisti-

ca che gli uomini del gruppo dimostrano di avere, ci suggerisce di chiedersi una spiegazione sullo sviluppo, la dinamica e la tematicità musicale delle performance che avete ripetutamente offerto in questi ultimi mesi.

Il concerto si sviluppa in forma completamente libera, non segue nessuna regola precisa prescritta e/o predominante. È una sorta di flusso libero e incontrollato di sensazioni,

umoni e violenze che possono essere considerate tutte figlie degenerate della televisione in grado di «sovrapporre» qualunque tipo di *media*.

Il materiale compositivo è tutto originale?

Il materiale non è originale, ma lo diventa, perché da questi nuclei «storici» (sigle e qualsiasi altra cosa), prendono spontanea determinazione le mie composizioni che si inseri-

scono bene nel «tono» del flusso musicale.

Perché hai inserito nell'organico due cantanti rap?

Perché posseggono un'enorme capacità di creazione ritmica che a me interessa molto. Interagiscono sia con i piatti facendo dello *sketch*, sia con gli assoli di rap. A me piace una sorta di voce recitante, in questa specie di «Odissea televisiva».



APPUNTAMENTI

L'Italia che canta. Tradizioni, usi e costumi. Iniziativa del Centro di educazione polivalente arti artigiano videoteatro di Fiammetta Selva domani, alle ore 21 nella sede di vicolo degli Amaticiani 2. Programma in due parti da Puccini a Mozart, da Verdi Lehár, a Bellini, protagonisti Rinalda Tricofis (soprano) Antonio Floruffi (tenore), Tony Sorgi (pianoforte). La sceneggiatura è di Fiammetta Selva (prenotazioni al 68 67 610).

Cantano i bambini. L'associazione corale «Cinacittà» presenta un concerto presso la scuola elementare «Catenna Usa» di via Savinio 43. Domani, alle ore 9.30 i piccoli eseguiranno in voce musiche di Bach, Borodin, Dvorák, Verdi e Puccini.

Scrittura azteca. La rivista «Archeologia viva» del gruppo editoriale Giunti presenta una straordinaria scoperta linguistica ed archeologica in anteprima assoluta la decifrazione della scrittura azteca. La presentazione avverrà martedì, ore 11, presso l'Ambasciata del Messico (Via Lazzaro Spallanzani 16). Interverrà Joaquín Galarza studioso messicano autore della scoperta.

Batteristi. Primo concorso nazionale per per studenti e non professionisti presentato dal «Monke's Drum Laboratory» presso il club «Prometeo» all'Isola Sacra (Via Arsiero 2/g). Si svolgerà nei giorni 19, 20 e 21 maggio e sarà seguito da una giuria con numerosi e famosi batteristi (Ettore Fioravanti, Roberto Gatto, Tullio De Piscopo, Agostino Marangolo e altri). Informazioni al tel. 50 90 503 e 60 97 211 (h. 10-18).

Partita di calcio. Oggi alle ore 16.30 presso lo stadio comunale «Ottavio Pietrangeli» di Monterotondo Scalo (Via Salara al km. 23,800) si svolgerà la partita tra la «Nazionale Atton» e «Polizia e Società». L'incontro fa parte del torneo di beneficenza «Polizia e società insieme per vivere» e l'incasso sarà devoluto alla Caritas di Roma e al «Telefono Azzurro».

«Ecrire à Montréal». Per gli incontri con la francofonia, martedì alle ore 19, presso Villa Medici (Viale Trinità dei Monti 1), interverrà Lise Gauvin.

Una mostra di Giulia Napoleone a «La Sapienza»

I segni «sequestrati»

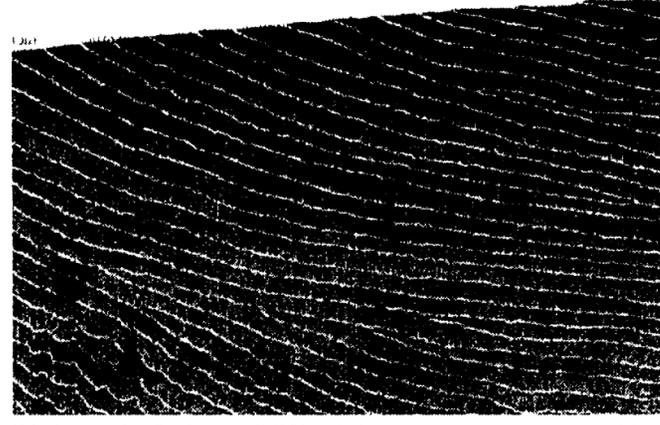
ENRICO GALLIAN

Ora accosta all'ovale del viso segni ondulatori di capelli. È un vezzo segnico. Per la fotografia di rito, in catalogo delle Edizioni della Cometa. I propri segni, il gesto che accompagna lo strumento, ora è un pettine orientale sulla carta per fissare un moto, una linea sino a diventare immagine. Giulia Napoleone (Museo laboratorio d'Arte contemporanea, piazzale Aldo Moro 5, oramai da lunedì a sabato 9-13, pomeriggio ore 17-19 per prenotazione. Fino al 5 giugno) si lascia andare al piacere della carta. Vincolata, schiava, permette alla carta di sequestrare i propri segni che invadono decorativamente il supporto, così, per destino. Il destino del racconto monocromo sui grammi della cellulosa, sulla carta ovattata. Poi è solo per apparire, perché anche il solo accenno di linea o di infinitesimali punti accostati sino ad

apparire tracciato è *voyeurisme*. Napoleone sa che l'immagine è osservatrice di se stessa, che ambisce ad essere giustificata in questo ruolo che non è voluto da chi esegue, ma da se stessa, per se stessa. Tronfia, piena di sussiego, se non gonfia di albagia, la carta finita, appuntata sul compensato si sente grande, immensa e «ben fatta». Napoleone è un'artigiana con alle spalle «maestri» (possiede anche il coraggio di ammettere paternità, cosa rara «boccacciana» Giulia, perché ha da essere così educata?) che le hanno insegnato a percuotere l'albero delle parentele, delle immagini e far scivolare, lasciare sulla carta monocromo grigio fino al nero contornato e attraversato da tracciate a volte anche puntinate. Dove il punto si allontana dal suo coevo, il grigio s'affloscia per poi riprendere vigore quando si navvicina

ai propri simili punti e linee. Luci e ombre inquietanti e rasserenanti, ed è così che si diventa «belli e sereni».

Segni e punti equilibrati. Segni e punti che si comprendono e compenetrano a vicenda. Una stona straordinaria e artigianalmente «perfetta». Troppo «perfetta». Troppo «Riva felice» che è anche il titolo di un inchiestro di china di cm 102 x 129. Troppo «Sogno nel sogno» che è anche il titolo di un inchiestro di china di cm 102 x 127. Gli acquerelli, anch'essi rigorosamente monocromi, penziano la ulteriore straordinaria penza di Napoleone ngatino dietro ngatino, velature dietro velature, instancabilmente sempre e per sempre sino all'effetto voluto. Che non è effetto. Che non è sbalordito fantasmagorico spettacolo. È piuttosto uno spettacolo, esercizio acrobatico, della spettacolarizzazione del velo d'azzurro, ne «La stona che dal mare» che è anche il titolo di un



Giulia Napoleone «La collina del Sorbo», 1991-92 (particolare), sopra la band «Trombe Rosse» in una foto del 1990, a destra Daniela Colace, sotto un disegno di Marco Petrella

acquerello di cm 105 x 76, di «Curve lontano» che è anche il titolo di acquerello di cm 102 x 122. Ma è nell'acquerello intitolato «Trasparenza» di cm 102 x 122 che lo sbaffo - semmai Napoleone ci avesse mai pensato come mai ci ha pen-

sato - la velatura d'acquerello in tinta nelle trasparenze dell'azzurro, qualche tentativo ad accennare di apparire l'abbia tentato non tanto subito nell'ordine del «pacato». È la provocazione continua. Provocazione meravigliosa. Sono trop-

po «belli» i lavori dell'artista che neanche ha la seppur minima intenzione di sporcarsi. Si «piacciono» troppo. Piacciono troppo, di più, proprio a lei, all'artista, dolce naufraga nei propri segni acquerellati e inchiestrati di china.

Martedì al Palladium si conclude «Musica nelle scuole»

Finalissima rock

MASSIMO DE LUCA

La manifestazione «Musica nelle scuole» finalmente esce fuori dai suoi luoghi deputati, vale a dire aule magne palestrate, cortili degli istituti pubblici e privati, per invadere allegramente martedì sera il Palladium, dove si terrà la finale della sesta edizione. Edizione caratterizzata dalle pacifiche battaglie a colpi di chitarra e battena tra i gruppi formati da studenti, impegnati a conquistarsi un posticino nel cuore degli addetti alla selezione, compito quanto mai ingrato.

Quest'anno gli organizzatori hanno davvero dovuto compiere dei salti mortali per far quadrare il programma della rassegna a causa delle tantissime richieste di adesione arrivate da scuole di tutta Italia. Poco male sulla carta le formazioni giunte alla fase finale appaiono interessanti e la grande varietà di stili e generi dovrebbe accontentare anche i più esigenti. Si va dal rock-blues dei romani «Big Blue

Guinness Band» al progressive del fiorentino «Drama», dal soul-funk del «Creabossall» al punk rabbioso dei pisani «Senza Freni». E ancora, gli «Hasmah» e i «Ran» da Roma, gli «Snow White Syndrome» di Carrara e infine i «Tocco Fugente» vincitori del concorso piemontese «Pagella Rock».

Di sicuro effetto la presenza del Dj Fedenco Ferretti che oltre a dare il tempo ad alcuni *raper* della scena italiana, è coinvolto in prima persona nell'ardito progetto «Trombe Rosse posse», nato da un'idea dell'imprevedibile Massimo Nunzi. Anche i fan della musica italiana possono stare tranquilli grazie alla presenza della cantautrice Daniela Colace messasi in luce al recente «Festival della Cometa» di Recanati. La band che in questo grande happening al Palladium raccoglierà il maggior numero di consensi «di pubblico e di critica» avrà la possibilità di partecipare alla tournée *Arezzo Wave on the*



Rock, ospitata a Roma dal «Alpha».

Guingerà dall'importante festival francese «Le Printemps de Bourges» l'ospite speciale della serata si tratta del combo «Ahmed et Dahmane» che a quanto si dice, ha la facoltà di fondere sonorità orientali ai classici ritmi europei.

Aspettando il Duemila. Al circo

Odore di rifiuti che sale dalla Magliana, odon di sabbia bagnata e di cavalli arrotati che materalizzano come la quintessenza di un'umidità che ti si infila nel corpo a partire dagli occhi e dalle natiche. Si potrebbe pensare alle mura scrostate di qualche palazzo storico, alle mura pompeiane di qualche affresco che la stona sta sfaldando a scaglia a scaglia. E tutt'intorno ferve il lavoro tra birilli che corrono lungo lo zenith alla ricerca dell'equilibrio perfetto del caso e animali esotici che hanno disattivato la propria anima selvaggia convertendosi a un va' e viene d'allevamento spettacolare. Sembra che la nostalgia abbia lasciato ormai tutte le impronte possibili su questa sabbia bagnata.

E invece no. Siamo nel cuore pulsante del Circo Magnun gestito dal signor Innocenzio, un uomo tanto tarciato che nessuno gli assegnerebbe doti funamboliche così, a scatola chiusa. C'è fermento tra gli artisti, è previsto l'arrivo di tal Duemila. L'ha annunciato Nicola II, donatore di orsi della compagnia. Arriverà di buon mattino, come non s'addice agli artisti, me ne rendo conto

Storie di fine millennio. Potrebbe essere domani o tra un secolo: il 2000, comunque, arriverà. Vi proponiamo di raccontare questo passaggio, scegliendo la prospettiva futura o quella passata (l'arivo o la partenza, o soltanto l'attesa): un sogno o un incubo, vissuto nelle strade della nostra città. Spedite i vostri racconti (tra le 50 e le 60 nge) alla Cronaca di Roma de *L'Unità*, via dei Taurini, 19

ANDREA BELAQUA

ma può darsi sia solo una visita d'ufficio? Ogni visita mattutina, al circo, predispose al peggio perché alla mattina equilibristi e domatori dormono, mentre le donne della compagnia provvedono all'organizzazione della vita comune. C'è fermento perché non si sa bene chi sia e che cosa venga a fare, al Circo Magnun, questo Duemila. Soltanto si sa che s'è presentato con un biglietto un po' anonimo a Nicola II, e Nicola II ansioso e imprevedibile - ha sparso la voce, dirottando - di futuro ospite verso gli uffici del direttore.

E dunque l'animazione preme sugli occhi assonnati e stritolati gli stomaci gonfi di vino. Clown smascherati, equilibristi, ballerine e cavallerizzi tra-

scinano pesantemente i propri incubi sulla sabbia hanno le palpebre aperte ma ancora non riescono a scacciare le immagini notturne. Preparano maghi e trucchi prima del tempo. L'ora degli esercizi cade verso il tramonto, nel momento in cui ogni artista saggio dovrebbe cominciare a concentrarsi in attesa del pubblico. Stavolta i ntrni sono saltati: aspetta il Duemila. Un elefante succhia acqua sporca da un contenitore melmoso, un leone ulula in memoria del suo passato reale, un cavallo sbatte la testa a destra e a sinistra senza sapere decidere sulle future occupazioni. Uno stalliere, il figlio di Nicola II, ha quasi paura, stamattina, a go-

vernare l'attesa, a contrastare la stranezza delle bestie. Perché le bestie capiscono e sanno quello che gli ha insegnato il padre.

L'ecitazione cresce e diventa quasi smarrimento i ragazzini del circo preparano le cassette su cui si arrampicheranno per raggiungere la finestra dell'ufficio-roulotte del signor Innocenzio e vedere di spalle almeno il Duemila. Da quelle allure se volessero, potrebbero dominare con uno sguardo i tetti piatti, annegati sotto le antenne della Magliana, dove il Circo Magnun ha trovato scampo nel suo girovagare. Ma allo squallore dei tetti e delle antenne, i ragazzini preferiscono le spalle robuste del Duemila.

E alla fine, l'ultimo passo è compiuto l'uomo atteso varca la soglia del mistero del Circo Magnun. Non distinguono i nomi ma s'infila prepotente dietro alla porta della roulotte del signor Innocenzio. E il direttore scatta in piedi, di fronte alla barba dell'ospite, dalla cui caverna umana sente rimbombare poche parole. «Salve, sono Egisto Duemila incantatore di serpenti. Ho bisogno di lavoro».



Attrito e memoria sotto la cupola di Santa Rita

Ancora per oggi «sosta» sotto la cupola di S.Rita un'interessante performance, ovvero una «combinata» fra la danzatrice Enrica Palmieri e il pittore Giovanni Di Stefano sul tema «Attrito e memoria». La coreografa romana non è nuova a queste esperienze, da tempo si muove su sentieri «contaminati» incrociando esperienze artistiche diverse. Ma nella performance, evento all'interno della chiesetta sconosciuta di via Montanara, i percorsi dei due artisti restano separati, richiamandosi solo per assonanze tematiche.

Una cordicella e i tonfi sordi della musica di Luca Spagnolotti sono gli ingredienti base del lavoro di Enrica, che associa il significato, di attrito agli estenuanti tentativi di muoversi nono ante gli impedimenti della cordicella. Lo sfizio del corpo crea figure torte, ombre magre di «prigioni» michelangeloleschi, ma seppure contenute nello spazio brevissimo di venti minuti, la performance della Palmieri non chiude il senso del discorso, riducendosi a un intrinseco esercizio di stile. E ancora più lontano dal convincere lo spettatore, l'evento proposto da Giovanni Di Stefano, impegnato a occhi e bendati a sfregare un suo quadro con un punteruolo per altri venti minuti. Un lasso di tempo troppo lungo per coinvolgere dall'inizio alla fine l'attenzione e l'emozione del pubblico. Almeno Fontana faceva uno squarcio solo.

Valzer viennesi sulle rive del biondo Tevere

Per una sera, questo giovedì, il biondo Tevere assomigliò un pochino al Danubio blu, e la pigra Roma si farà trascinare dall'effervescenza di valzer e polke. L'appuntamento con Strauß, diciottenni di bianco vestite e Sachertorte è al Grand Hotel (ore 20 del 21 maggio), dove si svolgerà il tradizionale «Ballo Viennese delle Debuttant». Quest'anno la manifestazione è stata organizzata per la prima volta dalla Lega italiana per la lotta contro la fibrosi cistica, che devolerà il ricavato netto del ballo a favore dei bambini colpiti da questa terribile malattia congenita.

Alla festa interverranno due orchestre, ballerini dell'Opera di Vienna e cantanti della Wiener Volksoper e persino graziose Madri, fanciulle vestite con costumi dell'epoca Biedermeier. Anche il buffet si preannuncia ricco di delizie pasticcere (di cui Vienna è imbattibile produttrice), frizzante champagne per accompagnare i volteggi di danza e persino un'«appetitoso Gulaschsuppe» che verrà servita alle due di notte. Al ballo, e sempre per beneficenza, è abbinata una tombolata con premi offerti da Bulgari, Fendi e altri prestigiosi nomi di via Condotti, mentre Sotheby's organizzerà un'asta di oggetti di antiquariato.

I biglietti per partecipare alla festa delle debuttanti - per la quale è d'obbligo lo smoking o l'abito da sera - si acquistano presso *Le Grand Hotel*, via E. Orlando 3 e il costo è di lire 250mila.